

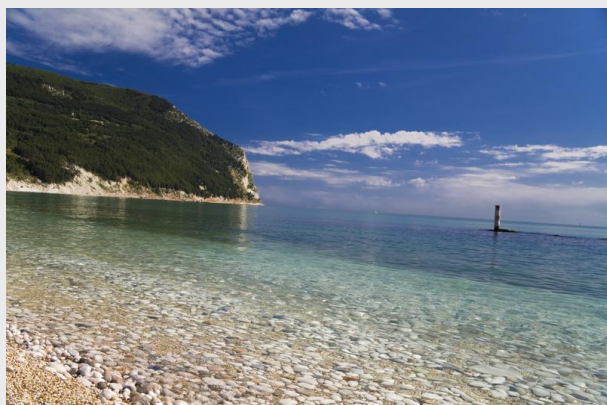
FATTI ITALIANI.IT 13-06-2011

L: 27

101 COSE DA FARE NELLE MARCHE ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA, LA GUIDA ALTERNATIVA. FATTITALIANI INTERVISTA L'AUTRICE CHIARA GIACOBELLI

 [Stampa](#)

[Condividi](#)



13 giugno 2011 -

Intrufolarsi nel centro storico di Ancona, la città dove il sole sorge e tramonta sul mare. Baciarsi negli angoli più romantici del capoluogo di regione. Trovarsi faccia a faccia con il diavolo a Monte Conero. Godersi un bagno nella spiaggia di velluto, canticchiando "una

rotonda sul mare". Sporcarsi le mani a Ripe, il Paese dei Mestieri. Perdersi tra i castelli di Jesi con una bottiglia di Verdicchio in mano. Mettersi a chiacchierare con i matti a Corinaldo. Sono alcune delle molteplici esperienze che si possono fare visitando le Marche, una delle **101 cose da fare nelle Marche almeno una volta nella vita**, la guida alternativa appena uscita per **Newton Compton Editori** (pagg. 336, € 14,90). L'autrice **Chiara Giacobelli** ne ha parlato con **Fattitaliani.it**.

Il fatto di avere studiato fuori ed essere andata via dalla tua regione, ha acuito in te il senso di appartenenza e delle origini?

Io d'istinto ho sempre voluto vivere nella grande città, quindi il fatto di andare fuori è stata una cosa naturale, non per lavoro o perché lo dovevo fare, ma prima di tutto l'ho fatto per me. Andare fuori, però, ti permette in un certo senso di riscoprire le bellezze della tua terra: le Marche sono una terra molto particolare, è speculare alla Toscana, una delle poche regioni italiane che va dalle montagne al mare e c'è tutto, tant'è vero che lo slogan in un recente spot della regione era "Marche, l'Italia in una regione": stando fuori, ti rendi conto che effettivamente tantissima gente va a passare non magari la vacanza estiva di due settimane nel periodo di agosto, ma il weekend fuori porta in Toscana o nelle Marche.



Perché?

Primo per la comodità: ci arrivi facilmente dalla Toscana, dall'Umbria e da Roma e poi le Marche sono belle quanto la Toscana ma costano meno perché non hanno la fama turistica rinomata della Toscana tant'è che di recente il magazine americano Aarp, che suggerisce mete turistiche ai ricchi statunitensi, ha nominato le Marche fra i cinque paradisi terrestri che devono essere assolutamente visti almeno una volta nella vita e soprattutto una di quelle regioni dove prendere una casa in campagna o una villa, e quindi sono molti i vip che comprano nell'entroterra marchigiano.



Tornando nelle Marche c'è qualcosa che ti ha colpito e sorpreso e che hai conosciuto in un secondo tempo?

Le cose più belle delle Marche le ho scoperte durante la scrittura del libro nei sei mesi di ricerca. Ci sono tanti piccoli tesori nascosti che non si conoscono, anche per quanto riguarda le mete più note, come Loreto: entrando nel mondo di Loreto mi ha affascinato a tal punto che vorrei fare un lavoro specifico sulle cose insolite da conoscere sulla cittadina come il fatto di sapere che 4 milioni di pellegrini ogni anno ci vanno. Mi ha appassionato moltissimo l'aspetto degli eremi, i monasteri che sono quasi tutti nell'entroterra: si va ad unire l'aspetto spirituale a quello naturalistico, da Fonte Avellana all'abbazia di Fiastra e poi l'eremo di san Marco vicino ad Ascoli, tutto fatto in travertino. Sono tesori nascosti che il marchigiano non conosce, per non parlare dell'artigianato: le Marche hanno tantissime realtà artigiane poi diventate importanti e consolidate come Della Valle, ma tutta la cultura calzaturiera è antichissima... a Offida c'è la tradizione

del merletto a tombolo. Io non conoscevo tali dimensioni dell'artigianato, non sapevo che ci fossero tanti paesini come Ripe, fuori Senigallia, chiamato "il paese dei mestieri" perché si è puntato molto sul mantenere molte botteghe artigiane come una volta, che i turisti hanno la possibilità di visitare o ancora Montappone con la tradizione del cappello di paglia.



E dal punto di vista geografico e antropologico quali differenze hai ravvisato fra l'entroterra e il mare?

La differenza più grande non è fra l'entroterra e fuori, ma fra il nord e il sud, nel senso che gli abitanti della parte a ridosso della Romagna si sentono molto romagnoli e hanno anche un approccio al turismo molto romagnolo, mentre scendendo e andando verso l'entroterra diventa un po' più a conduzione familiare, il che non vuol dire che è meno curato. Per esempio mi ha colpito che una cittadina come Fermo è curatissima, non c'è una carta per terra, c'è attenzione al turismo, però la parte romagnola è più turistica in senso imprenditoriale. L'altra differenza è che tutta la parte della riviera rappresenta le Marche dei giovani, c'è un tipo di turismo più commerciale e a livello imprenditoriale si punta sulle discoteche, sui

locali, sulle attrattive, mentre le Marche interne sono più rilassanti. La cosa bella, però, è che tutto è vicinissimo: molta gente va in un agriturismo dell'entroterra e poi il fine settimana va al mare, nella meravigliosa riviera del Conero, dove c'è il buco del diavolo, una grotta; è uno dei luoghi italiani molto particolari, un centro importante di rotta di immigrazione degli uccelli, c'è tutta un'attività di birdwatching, tantissime attività organizzate, un tipo di mare quindi meno commerciale e turistico rispetto alla Baia Imperiale, Gabicce, o alla Riviera delle Palme.



Tornando a Loreto, mi parli un po' del pellegrinaggio e della devozione verso la Madonna Nera?

Il credo è enorme, diffusissimo: molti ci vanno in pellegrinaggio anche quelli che non sono praticanti. Una grossa fetta della popolazione va

per rendere omaggio alla Madonna Nera, alla Casa di Nazareth, uno dei santuari più importanti: al di là della fede e della storia che dice che sia stata portata dagli angeli, effettivamente ci sono tante fonti storiche e archeologiche che portano a pensare che sia la vera casa dove Maria aveva vissuto e che sia stata portata lì dai crociati. Loreto s'intreccia con la rotta sia di Medjugorje che di San Giovanni Rotondo, quindi molto spesso nei pacchetti turistici dei pellegrinaggi, fanno una tappa a Loreto prima di proseguire.



Qualche tappa invece che vede in stretto connubio cibo e letteratura?

Mi viene in mente Treia, per molto tempo la città di Dolores Prato che ha scritto il romanzo **Giù la piazza non c'è nessuno**, in buona parte ambientato lì: a Treia c'è la specialità dei calcioni molto particolari che

vanno assaggiati; sono fagottini agrodolci, dove si mischiano il sapore dolce e salato, una specialità locale. I piatti della Recanati di Giacomo Leopardi sono quelli tipici dell'entroterra. Si racconta che la piazza di Treia fosse più alta ed è stata abbassata, un fatto storicamente provato con una serie di storie e leggende tra cui una racconta che il cardinale Grimaldi, essendo molto corpulento non riusciva a fare l'ultimo tratto della piazza, quindi si dice che avesse ordinato di abbassarla. Poi ci sono le strade piccoline, un po' come le rughe di Ascoli.



A livello di scrittura ti sei più orientata verso una narrazione romanzesca o di guida?
Lo stile in questo caso te lo dà la Newton Compton: quando uno

scrittore adotta uno stile non è che necessariamente scrive solo in quella maniera; a me piace scrivere in tanti modi diversi, quando faccio un articolo di giornale o un romanzo o la biografia di Scarpelli scrivo in diverse maniere. In questo caso è uno stile umoristico, giovanile, colloquiale, sbarazzino, tipico della collana **101**, una maniera leggera e interessante di raccontare una regione, quindi ho cercato di puntare molto sul romanzare delle storie particolari e curiosità che c'erano attorno ai posti, come Urbania e la Chiesa dei Morti, sul colle dell'Infinito di Leopardi che non è il vero colle della poesia, a metà appunto fra il romanzo e la guida turistica, con le informazioni su ogni posto e gli eventi più importanti che lo caratterizzano, segnalando il periodo dell'anno più adatto a visitarlo, le specialità enogastronomiche... **Giovanni Zambito**.

© Riproduzione riservata



Chiara Giacobelli è nata ad Ancona nel 1983. Si è laureata in Scienze della Comunicazione e poi

specializzata in Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo, vincendo il Premio Raeli, destinato ai migliori studenti dell'Ateneo. Scrittrice e giornalista, è iscritta all'Ordine dal 2006. Dopo un'esperienza triennale presso il quotidiano «Corriere Adriatico» e molti lavori come addetta stampa, collabora ora con varie testate, fra cui «Corriere Proposte» , «Non solo cinema» e «Prima Pagina». Come scrittrice lavora per diverse case editrici, cimentandosi in generi tra loro molto diversi. Vive tra Roma, Milano, Bologna e Ancona.

"101 MODI PER DIVENTARE BELLA, MILIONARIA E STRONZA" COME MADONNA, LADY GAGA E LA ROWLING. INTERVISTA ALL'AUTRICE ELISELLE

EVA CLESIS: VI SPIEGO "101 MOTIVI PER CUI LE DONNE RAGIONANO CON IL CERVELLO E GLI UOMINI CON IL PISELLO". L'INTERVISTA

LE "101 BATTAGLIE CHE HANNO FATTO L'ITALIA UNITA", LO STORICO ANDREA FREDIANI PARLA CON FATTITALIANI